

L'ultima sparata
del Presidente del Consiglio
Di quale articolo parla?
E di quale episodio?

Unità
1U
OGGI

Il portavoce, troppo
impegnato nell'invasione
mediatica, non ha tempo
di darci risposte

«L'Unità scrive, poi qualcuno cerca di farmi fuori»

Gravissima accusa di Berlusconi contro il nostro giornale in televisione a Sky tg 24
A Palazzo Chigi non sanno a cosa si riferisca. Padellaro: è una triste barzelletta

di Enrico Fierro / Roma

IL MANDANTE? L'UNITÀ, ovviamente. Qualcuno voleva «far fuori» il Presidente del Consiglio e dove aveva trovato ispirazione? Ma nel giornale fondato da Antonio Gramsci, va senza dire. Nei suoi scritti. Negli articoli. Dentro gli editoriali e i reportage. Dovunque. Colate di

piombo spese per denigrare, offendere, vilipendere il Cavaliere e, peggio ancora, concorrere ad attentare alla sua vita. L'ennesimo attacco al nostro giornale arriva nella mattinata di ieri. Berlusconi è appena agli inizi del suo quotidiano tour mediatico. Ospite di Maria Latella a «Sky Tg 24» rivela: «L'Unità una volta ha scritto che sono peggio di Saddam Hussein, che sono un dittatore e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori». La voce del Cavaliere non tradisce emozione, ma gli mancano le parole per raccontare altro. A quale articolo si riferiva? Uscito quando? Quale era il suo contenuto? Così forte, così violento, così grondante sangue da riuscire ad armare la mano di «qualcuno» che voleva farlo fuori. E in poche ore. Un detto

fatto criminale: la mattina esce l'articolo, l'attentatore lo legge, si ispira, si organizza e parte all'assalto. Berlusconi non chiarisce, né nella trasmissione ci sono domande che lo aiutino a ricordare. No il capo del governo lancia la pesante accusa e passa ad altro. Il solito altro: le presenze tv che ormai lo hanno stufato, Mamma Rosa, Apicella, i comunisti, l'euro, l'Unipol e Consorte, champagne e belle donne...La sfiancante marmellata tv di questo lunghissimo reality elettorale. Questa volta il premier ci ha risparmiato la minaccia di ricorrere alla Avvocatura dello Stato, e noi abbiamo cercato di approfondire. Chiamando i diretti interessati: la Presidenza del Consiglio. Più precisamente il sottosegretario Paolo Bonaiuti. Una impresa ardua. Perché per tutto il giorno Bonaiuti è risultato non rintracciabile dai suoi più stretti collaboratori. «Il sottosegretario è dal presidente». Ore di attesa interminabili. «Ci lasci il numero, richiameremo», la cortese risposta. E non richiamavamo mai. E allora altre telefonate. Per



Lettura dell'Unità davanti palazzo Chigi

Foto di Andrea Sabbadini

ché questo vuole la correttezza: il Presidente del Consiglio ha citato (malamente) un episodio grave, noi chiediamo dettagli più precisi prima di replicare. Zero. Nessuna risposta. «Il sottosegretario - è la litania che ci viene propinata da Palazzo Chigi - è a colloquio col Presidente». E allora noi immaginiamo summit, affannate riunioni per tranquillizzare gli italiani che stanno tremando dal freddo, oppure per spiegarci che la prossima

stangata sulle bollette del gas è solo una invenzione del Kgb. No, il lungo vertice serve ad altro: a preparare una comparsata del premier ad una radio privata. Per fare il dj e lanciare un disco del menestrello Apicella, e per parlare del suo desiderio più grande: «Mi piacerebbe essere più bello, non so magari come Cary Grant o Gary Cooper». Una barzelletta che «come al solito non fa ridere». Così giudica l'ennesimo attacco all'Unità il diret-

tore Antonio Padellaro. «Se Berlusconi continua a raccontare le barzellette tristi su l'Unità, qualcuno che non ha il senso dello spirito potrebbe prendere sul serio le cose che dice e magari pensare di vendicarlo... Bisognerebbe stare attenti a dire queste cose. Anche se sono barzellette, ci sono persone che non hanno il senso dell'ironia come Berlusconi. Ho visto che sorrideva mentre lo diceva e mi sono subito rassicurato...».

IL CORSIVO
◆◆◆

Brava, grazie

Brava, davvero brava. Non era facile evitare la trappola in cui Berlusconi la stava attirando. Ma lei ha fatto finta di nulla, non ha battuto ciglio. In certe situazioni è meglio non approfondire, non chiarire, non fare domande, non fare da spalla al potente di turno. Grazie, davvero grazie a Maria Latella. Perché noi de l'Unità - lo confessiamo - ieri ci siamo allarmati. Seguendo su Sky il lungo faccia a faccia tra il premier e la giornalista abbiamo avvertito un brivido lungo la schiena quando Berlusconi ha esclamato a freddo: «Mi danno del dittatore. Una volta l'Unità ha scritto che sono come Saddam Hussein e la sera stessa qualcuno ha cercato di farmi fuori». Qualcuno in redazione è stato colto dal panico: «figurarsi se una professionista seria e scrupolosa non chiederà subito: chi, dove, come, quando, perché». Sarebbe stata la nostra rovina. Immaginatevi l'effetto che avrebbe avuto sui telespettatori vedere e sentire Berlusconi che racconta nei dettagli il mancato attentato, indicare magari con nome e cognomi anche i mandanti... E invece la scattante intervistatrice è rimasta impassibile, facendoci tirare un sospiro di sollievo. Brava, davvero brava Maria Latella. Ha preferito lasciare i telespettatori nel dubbio (sarà vero? quando è successo?). Ha abdicato al suo ruolo pur di tutelare noi de l'Unità. Lo ha fatto per militanza politica (perché come dice il premier quasi tutti i giornalisti sono di sinistra) o per difesa della categoria? Poco importa. Grazie, davvero grazie.

Nuccio Ciconte

Viva l'Unità e la libertà (poesia per Silvio)

Viva l'Unità, viva la libertà democratica. Ricordo al Padrone del centro destra, che è straniero alla democrazia e al movimento ideale liberale, che stia tranquillo, che l'Unità il giornale «comunista» non cadrà mai sotto i suoi colpi antidemocratici. Non cadrà mai, perché semplicemente è il portatore di quelle idee di Libertà e Giustizia (legalità) Fraternità, partite con la Rivoluzione Francese. Nessuno riuscirà a fermarle. Nessuna altra idea al mondo sarà capace di distruggere le idee espresse dall'Unità e di altri democratici. Viva l'Unità e la libertà

Guido Perazzi

L'opposizione sia ferma è in pericolo la democrazia

Cara Unità, non si tratta solo di esprimervi una preoccupata solidarietà, ma di riaffermare che la democrazia è veramente in pericolo e, dopo l'ultima uscita di Berlusconi sul rinvio delle elezioni, manifestare l'opposizione più ferma e allarmata contro questa eversione strisciante ed urlata attraverso un sistema mediatico che se ne

Cara Unità / 3: andremo avanti, insieme

Ancora tantissimi i messaggi e le mail di solidarietà dei nostri lettori

rende megafono.

Andrea Millotti, Firenze

Con questo premier l'Italia è meno libera

Cara Unità, una nazione dove il Presidente del Consiglio attacca un giornale è un paese meno libero per tutti, per la redazione per i lettori di quel giornale, per i lettori degli altri giornali, per tutti i cittadini. Per ridare ali alla libertà occorre che giornali come l'Unità con i suoi giornalisti e tutti quelli che ci lavorano per farlo arrivare nelle edicole tutte le mattine tengano duro, a tutti voi la mia solidarietà.

Franco Ceccarini Collecchio (Parma)

Ho 18 anni e dico: i suoi attacchi vi fanno onore

Cara Unità, questo duro attacco indirizzato dall'ominide con i capelli trapiantati vi fa onore, significa che date fastidio, e se un giornale dà fastidio significa che fa il suo dovere, di sentinella della democrazia. Io ho 18 anni, e vi leggo da quando ne avevo 14, non cambiate mai, tanto come diceva De Filippo: adda passa a' nuttata,

ed in effetti la notte sta passando, l'ominide fra qualche mese sarà soltanto un cattivo ricordo.

Antonio Ciliberti

Leggo l'Unità ogni giorno dal 1975

Caro direttore, sono un ex iscritto al Pci, al Pds ed ai Ds. Ma l'Unità continuo a comprarla ed a leggerla ogni giorno, dal 1975. Avanti così.

Aldo Starace

Che il 9 aprile sia il giorno della Rinascita italiana

Cara Unità, da parte mia la completa, assoluta e totale solidarietà a Padellaro, Colombo e a tutti coloro che scivono e collaborano per questo giornale, vera aria pura in questo periodo buio di berlusconismo e compagnia cantante (per dirla alla Bersani). Ho 18 anni e vi leggo da circa 2 anni quotidianamente. Ritengo l'Unità un giornale libero e inoltre impreziosito da firme di spicco come Travaglio, Caselli, Dalla Chiesa, Flores d'Arcais e tanti altri che danno un contributo ad aprire gli occhi di forte a questo regime. Continuate così e speriamo che davvero il 9

aprile sia finalmente il giorno della rinascita della Repubblica italiana.

Luca Bussandri

Diffusione straordinaria? Diteci quando e partiremo in tanti

Carissimo Padellaro, voglio esprimere a Lei ed al mio giornale l'Unità la mia solidarietà. Continuate ad essere la voce libera ed onesta, continuate a spronarci ogni giorno a proseguire la battaglia contro l'indifferenza ed il sopruso! E sono d'accordo con tanti lettori che chiedono una diffusione straordinaria: diteci quando e partiremo in tanti!

Costantino Guglielmo Limena, Padova

Voi che fate il giornale noi che lo leggiamo: insieme, un baluardo

Caro Padellaro, per uno che va a caccia di gente che sa ancora indignarsi, i suoi articoli rappresentano una bomba di ossigeno e un filo di speranza in questo paese ormai al collasso, soprattutto morale e culturale. Leggendo l'Unità ogni giorno, dal '77 (da quando avevo 14 anni), ho il

polso della tensione che il nostro giornale mantiene di fronte a questo governo. Guai se non esistesse l'Unità, bene anche la presenza illuminante del Presidente Ciampi e di Biagi, ma a noi gente che sa ancora indignarsi e, quindi, munita di un filo di speranza - chi ci guiderà verso la realizzazione di un vivere normale e civile? È evidente, a questo punto, che il cosiddetto presidente del consiglio vorrebbe la chiusura del nostro giornale: forse, in un quadro così desolante, rappresentiamo, voi che lo fate e noi (mi perdoni l'immodestia) che lo leggiamo, l'unico baluardo di fronte a gente che dà colpi allo stato, non potendo fare un colpo di stato. Almeno per oggi.

Ciro Costabile, Napoli

Questo vorrebbe mandare l'esercito contro chi sciopera...

Caro direttore, prima di tutto vorrei unirmi al coro di solidarietà con tutti i cittadini onesti che in questi giorni l'hanno espressa al nostro giornale, fino a ieri ho considerato che è bello veder e leggere tante lettere insieme, come in tante altre occasioni, che fanno la distinzione fra chi crede ancora a dei valori, rispetto a chi invece crea momenti di confusione per garantirsi l'incolumità. Ora credo che oramai siamo al limite: fermatelo per favore, non si possono armare i cittadini e non si può mandare l'esercito a fermare chi sciopera. Fermatelo, per favore. Mio padre non c'è più, ma mi ha raccontato della guerra... si scrivono fiumi di parole, si organizzano treni della memoria, «per non dimenticare», perché ciò che è accaduto sessant'anni fa non accada più.

Angelo Melacca, Brindisi

«L'Unità, un giornale che è un sacrilegio e una bestemmia»
Silvio Berlusconi

21 gennaio 2006

intervento agli azzurri di Forza Italia al palazzo dei Congressi di Firenze

è il momento di abbonarsi
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi { 45 euro
esclusivamente consegna a domicilio per posta

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

l'Unità